



COBAS Pubblico Impiego

aderente alla **Confederazione COBAS**

viale Manzoni 55 – 00185 ROMA Tel. 0677591926 Fax 0677206060
email: pubblicoimpiego@cobas.it sito: <http://pubblicoimpiego.cobas.it/>

SCHEMA DPR (atto del governo N° 9)

Premesso che procedere per Regolamenti riporta la situazione del Pubblico Impiego allo stato anteriore al DLGS 29/94, quando i DD.PP.RR si sostituivano ai CC.NN.LL. e relegano le OO.SS. alla sola funzione consultiva,

i COBAS ritengono che:

- lo schema di DPR - Regolamento in materia di proroga del blocco della contrattazione e degli automatismi stipendiali per i dipendenti pubblici – rappresenta un atto di continuità con le politiche di austerità del Governo Monti e crea una evidente disparità con i lavoratori privati di dubbia costituzionalità.
- Se l'austerità ha trovato giustificazione in una fase di particolare emergenzialità per contenere il deficit pubblico all'interno dei parametri del 3% in rapporto al PIL ed evitare la procedura d'infrazione, è altrettanto vero che tale politica ha innescato un processo tendenziale alla recessione economica, diminuendo la capacità di spesa dei lavoratori e dei pensionati, determinando una forte compressione della domanda con effetti esiziali verso le imprese (e all'indotto commerciale) vocate a prodotti finalizzati ai consumi interni. Infatti, è noto che le imprese mirate all'export presentano un saldo tutto sommato positivo, contrariamente a quelle finalizzate alla produzione di beni e servizi destinati al consumo interno. Atteso che tale politica, unitamente alla stretta creditizia, ha provocato un "vulnus" drammatico nel tessuto connettivo della micro, piccola e media impresa, con un effetto a cascata su occupazione, risparmio e reddito, in sostanza un impoverimento del ceto medio e medio-basso, occorre superare l'emergenza con provvedimenti espansivi.
- Di conseguenza, continuare a perseguire la politica dei tagli indiscriminati e della compressione dei salari (pubblici) non può che aggravare la crisi, (la crescente disoccupazione determina meno entrate fiscali per lo Stato e meno entrate per le casse Previdenziali) alimentando la spirale di pauperismo e di distruzione di quel tessuto imprenditoriale che ha sempre costituito elemento di coesione sociale e di produzione di ricchezza.

- Per tali motivi, i COBAS chiedono al Governo una rapida inversione di tendenza, adottando politiche espansive, abbandonando la strada dell'austerità ottusa e l'idea di fronteggiare la crisi occupazionale con sgravi fiscali alle imprese e aiuti di vario tipo, anche legislativi che non risolvono, ma anzi aggravano: un'impresa assume se c'è domanda e non perché c'è l'aiutino o aiutone.
- Nella fattispecie, i lavoratori pubblici (3 milioni e 400.000 unità), con i contratti bloccati al 31 dicembre 2009, col congelamento del salario accessorio alle risorse complessive dell'anno 2010, col blocco dell'Indennità di Vacanza Contrattuale, con i tassi d'inflazione nel triennio 2010 – 2012 pari al 7,2%, hanno perso fino ad ora, mediamente tra i 4.000 e i 5.000 euro pro-capite, con relativa ricaduta sul calcolo pensionistico e TFS/TFR anche perché non è previsto nessun recupero per il pregresso. Continuare su questa strada, oltre a provocare le conseguenze su descritte, sta portando i dipendenti pubblici ad uno stato di prostrazione e sfiducia che non può che tradursi rapidamente in duro conflitto con il governo.
- La Corte dei Conti ha quantificato i costi della corruzione in Italia in circa 60 Miliardi di Euro (la Pubblica Amministrazione ha mosso 105 Miliardi nel 2012 in appalti per Opere pubbliche e forniture di beni e servizi – dati dell'Autorità di Vigilanza sui contratti pubblici, ora, purtroppo decapitata per l'accusa di corruzione), mentre la macro evasione fiscale vale almeno 150 Miliardi a cui se si aggiungono gli sprechi (dalle consulenze d'oro alla non adozione dei costi standard, all'acquisto di derivati, agli appalti e subappalti) si determinano dati "monstre" su cui il governo dovrebbe affondare il bisturi per trovare le risorse necessarie per risanare i conti pubblici, contenere il deficit e rilanciare la domanda. Sempre in tema di spesa pubblica, i COBAS non sposano l'affermazione del ministro Mario Mauro secondo il quale "si vis pacem para bellum" per giustificare l'acquisto dei famigerati F35. E' una questione di scelte, su cui ci permettiamo di mettere il naso, sia per questioni di visioni di fondo, sia perché sono in ballo soldi pubblici, ottenuti dai sacrifici dei cittadini con una ipertassazione e duri sacrifici in termini di riduzione del reddito e l'aumento esponenziale del costo della vita.

In conclusione, i COBAS chiedono il ritiro dello schema di DPR in oggetto, **l'immediata apertura della trattativa per il rinnovo dei Contratti Nazionali, l'immediato sblocco degli automatismi stipendiali e del salario individuale dei lavoratori**, il superamento della legge Brunetta in relazione all'utilizzo del 50% dei risparmi/economie conseguiti dagli Enti, tramite processi virtuosi di riorganizzazione, di tagli agli sprechi e di raggiungimento di obiettivi anche con internalizzazione di opere e servizi ora dati all'esterno; assunzione del precariato a tempo indeterminato là dove rappresenta una risorsa e un fabbisogno

necessario all'attività continuativa dei compiti d'istituto; il superamento del blocco del turnover che ha significato a fronte di una diminuzione degli organici, con la perdita di almeno 120 mila posti di lavoro nel comparto scuola (tra docenti e Ata) e diverse decine di migliaia negli altri comparti pubblici, un aumento dei carichi e dell'attività lavorativa sul personale, con un peggioramento della qualità dei servizi erogati.

E considerazione finale, lo sblocco dei Contratti Nazionali, al cui rinnovo dovrebbero partecipare naturalmente anche i COBAS, deve contemperare una **profonda revisione delle regole sulla rappresentanza sindacale** in quanto i COBAS, che hanno un grosso radicamento e diffusione nazionale nel comparto scuola e nelle altre amministrazioni pubbliche, sono penalizzati da una normativa e da accordi capestro che li escludono totalmente dalla contrattazione nazionale e dalle agibilità sindacali come il diritto di assemblea nei posti di lavoro. E paradossalmente questa negazione di diritti avviene pure durante la campagna per le elezioni RSU, per le quali non sono manco previste liste nazionali, come per le elezioni politiche.

SCHEMA DPR (atto del governo N° 7)

Per quanto riguarda la riorganizzazione delle Prefetture - Uffici Territoriali del Governo, non è chiaro e definito il progetto generale di riforma della pubblica amministrazione in cui si inquadrano, in quanto questo paventato processo, della presenza dello Stato sul territorio in ambito provinciale, non si sposa, e non si comprende in che modo, all'interno di una riforma più complessiva che riguarda la riduzione/eliminazione delle Province e il varo da gennaio 2014 delle Città Metropolitane. Una riorganizzazione che dovrebbe essere quantomeno "finanziata" con investimenti cospicui e che invece prevede in questo atto governativo la riduzione del 20 per cento della spesa pubblica sostenuta dallo Stato.

Di conseguenza, i COBAS ritengono che questo provvedimento si inquadri pericolosamente nelle ultime negative politiche della spending review fatte di tagli e di dismissioni di pezzi, dipartimenti, uffici e funzioni di amministrazioni pubbliche, come è già avvenuto nei Ministeri centrali, nella Sanità, nelle Autonomie locali, negli Enti pubblici non economici (accorpamento Inps – Inpdap) e nelle Agenzie Fiscali (accorpamento Dogane – Monopoli ed Entrate – Territorio).

In questa riorganizzazione, come in tutte le precedenti, non solo non vi è il coinvolgimento diretto dei lavoratori, ma non sono definite e non sono chiare le conseguenze che si avranno sul personale in termini di garanzia di posto di lavoro, di mobilità e del mantenimento giuridico dei diritti pregressi e delle retribuzioni economiche. Di

conseguenza è abbastanza prevedibile che i lavoratori risulteranno i naturali agnelli sacrificali dell'intero processo riorganizzativo.

Per i succitati motivi i COBAS dissentono fortemente da questa riorganizzazione delle Prefetture e dal provvedimento medesimo.